

FRANCESCA LOCHE

PAROLE IN VOLO

Balbuze in età evolutiva:
guida pratica per genitori e insegnanti



Prodotto in collaborazione con l'equipe del centro Cura Balbuzie
Stendoro-Rocca di Milano.

Telefono: 339 6224520

www.vincerelabalbuzie.com – info@vincerelabalbuzie.com

Illustrazioni di Federico Casol.

Tutti i diritti sono riservati è vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata a qualsiasi titolo, eccetto quella ad uso personale. Quest'ultima è consentita nel limite massimo del quindici per cento delle pagine dell'opera, anche se effettuata in più volte, e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti dall'Art. 2 della legge vigente in materia. **Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro o opera letteraria è illecita, costituisce reato ed è severamente punita. Chiunque fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per farlo, chi comunque favorisce questa pratica commette un reato e opera ai danni della cultura.**

Indice

Che cos'è la balbuzie?	pag. 4
Perché si balbetta?	pag. 8
Chi fa la diagnosi?	pag. 9
La balbuzie in età evolutiva	pag. 10
Cosa può fare il genitore?	pag. 12
Cosa può fare l'insegnante?	pag. 14
Bullismo e balbuzie	pag. 18
Falsi miti sulla balbuzie	pag. 20
Non sei solo!	pag. 22
Glossario logopedico	pag. 23
Allegato – Questionario	pag. 24

Introduzione

“PAROLE IN VOLO” nasce in seguito al mio progetto di tesi di Laurea in Logopedia finalizzato a creare un pratico strumento di consultazione sulla balbuzie rivolto a tutti coloro che, dovendosi rapportare a un bambino che balbetta – siano essi genitori, insegnanti, educatori - si sono domandati “che cosa posso fare?”, “come devo comportarmi?”.

L'intento di queste poche pagine è quindi quello di spiegare, attraverso un linguaggio semplice e immediato, che cosa sia la balbuzie, di fornire suggerimenti pratici per gestirla con maggiore serenità e infine, di indicare quali segnali rendono consigliabile il consulto di uno specialista.

Tutto questo con la speranza di poter aiutare anche un solo bambino a volare come una farfalla, al di sopra della sua difficoltà.

“Se puoi sognarlo puoi farlo!” - Walt Disney

CHE COS'E' LA BALBUZIE?

La balbuzie è un disturbo nel ritmo della parola, caratterizzato da arresti, ripetizioni o prolungamenti di suoni che avvengono in maniera involontaria.



La persona che balbetta sa perfettamente quello che vuole dire e può averlo già detto in precedenza molte volte senza problemi; eppure in determinati momenti non riesce a dirlo. Quando poi cerca di superare queste interruzioni involontarie, possono presentarsi chiari segni di sforzo (come strizzare gli occhi, fare smorfie con il viso, manifestare tic, muovere la testa o altre parti del corpo, ecc).

Questa condizione può dare vita a sentimenti negativi di ansia, paura, rabbia, vergogna che, col tempo, spingono la persona a evitare di parlare, a chiudersi in se stessa, a isolarsi e a rinunciare a situazioni ritenute difficili da affrontare.

Si tratta quindi di un disturbo che colpisce il linguaggio, proprio il principale strumento che abbiamo per esprimere i nostri pensieri e le nostre emozioni agli altri; perciò può limitare notevolmente la capacità di espressione personale e la comunicazione con gli altri, con gravi conseguenze sociali, emotive e psicologiche. Per questi motivi, dunque, [la balbuzie non va sottovalutata!](#)

Come si manifesta?



La balbuzie si manifesta in maniera diversa in ogni bambino, poiché nessun bambino è uguale ad un altro; può manifestarsi in modo improvviso, nel giro di pochi giorni o un paio di settimane, oppure in maniera lenta e graduale. Una delle principali

caratteristiche di questo disturbo è la **variabilità**, ovvero l'alternanza tra periodi in cui il disturbo è più grave e periodi in cui sembra scomparire.

Le più comuni manifestazioni della balbuzie si dividono in:

SINTOMI PRIMARI

Sono i sintomi che interrompono il normale scorrere dell'*eloquio*, impedendo alla persona di parlare come vorrebbe. Qui rientrano le **ripetizioni** di un suono, di una parola o di una frase (per esempio: "*i-i-i-io voglio la palla*"), i **prolungamenti** di suoni all'interno di una parola (per esempio: "*io voglio la paaalla*") e i **blocchi** nella pronuncia di alcuni suoni o l'inserimento di una pausa all'interno di una parola, che risulta come spezzata (per esempio: "*io voglio la.....palla*").

SINTOMI SECONDARI

Sono i comportamenti che accompagnano l'eloquio della persona che balbetta. Tra questi ci sono **espressioni mimiche involontarie** del viso che accompagnano la difficoltà, **movimenti** del capo o degli arti e l'uso frequente di **giri di parole** e **sostituzioni** nel tentativo di superare la parola che non si riesce a dire (per esempio: "ehm...ehm...cioè", oppure "quello che voglio dire è che...").

Inoltre...

A queste manifestazioni esteriori della balbuzie, che tutti gli ascoltatori possono vedere e sentire, spesso si associano altre caratteristiche, collegate a **come il disturbo viene vissuto** dalla persona che balbetta. Queste rappresentano la parte nascosta della balbuzie, quella più radicata e più difficile da modificare, e sono: **bassa autostima**, **sentimenti negativi**, **difficoltà di comunicazione con gli altri**, **strategie di evitamento** delle situazioni in cui si pensa di essere chiamati a parlare o a doverlo fare e una conseguente tendenza all'isolamento.

Quando compare?

La balbuzie compare generalmente tra i 2 e i 4 anni; proprio in coincidenza, quindi, del periodo di maggior sviluppo e uso del linguaggio, cioè nel periodo di passaggio dall'uso delle prime frasi, ancora molto semplici, a quelle più complesse.

In questa fase lo sforzo impiegato dal bambino per imparare a parlare e il naturale stress della crescita, potrebbero portare alla comparsa di ripetizioni, esitazioni, prolungamenti di suoni, che caratterizzano sia l'inizio della balbuzie sia la normale *disfluenza*₂ tipica per l'età. Nella maggior parte dei casi poi questa disfluenza scompare entro circa un anno dall'insorgenza; in altri casi, invece, persiste e il bambino continua a balbettare.

Un po' di numeri ...

- ▶ 1 bambino su 20 attraversa un periodo di balbuzie transitorio
- ▶ Il 75% dei bambini balbuzienti avranno una completa e spontanea remissione del disturbo in meno di un anno.
- ▶ La balbuzie è circa 4 volte più frequente nei maschi che nelle femmine
- ▶ 1 adulto su 100 balbetta
- ▶ In Italia ci sono circa 1 milione di balbuzienti

PERCHE' SI BALBETTA?

Fino a pochi anni fa, si credeva che la balbuzie fosse la conseguenza di un trauma psicologico o emotivo del bambino (ad esempio: un incidente, un'esperienza negativa, una crisi familiare, ecc). Oggi sappiamo che questa idea è sbagliata! La balbuzie, infatti, è un disturbo del *neurosviluppo*, dovuto alla combinazione fra predisposizione genetica e fattori ambientali. Non dipende quindi da un'unica causa, ma è il risultato dell'insieme di più fattori che combinandosi tra loro provocano il disturbo; per questo la si definisce un disturbo **multifattoriale**.



I diversi fattori che entrano in gioco nella balbuzie sono: la **genetica** (la predisposizione individuale, il sesso maschile e la presenza di altri casi in famiglia), il **carattere** (timidezza, ansia, scarsa autostima), gli **aspetti cognitivi** (pensieri negativi, convinzioni e consapevolezza del proprio disturbo), le **capacità linguistiche e motorie** (livello di sviluppo motorio e del linguaggio) e infine gli **aspetti sociali e ambientali** (l'ambiente in cui il bambino parla, le aspettative dei genitori, le reazioni di chi ascolta).

Ma nessuno di questi aspetti, da solo, è sufficiente a causare la balbuzie.

CHI FA LA DIAGNOSI?

La diagnosi di balbuzie viene fatta da un **medico** specialista (un pediatra, un neuropsichiatra infantile, un foniatra oppure un otorinolaringoiatra), che valuta globalmente il bambino, in collaborazione con altri professionisti: il logopedista, lo psicologo e, se necessario, lo psicomotricista. Quindi molti professionisti perché molti sono gli aspetti coinvolti nella balbuzie.



LA BALBUZIE IN ETA' EVOLUTIVA

La balbuzie in età evolutiva si distingue in 2 forme: primaria e secondaria. Entrambe si presentano con i sintomi tipici della balbuzie. La forma primaria, più frequente, è caratterizzata dalla mancanza di consapevolezza da parte del bambino riguardo al proprio disturbo, e nella maggior parte dei casi scompare da sola entro un anno. La forma secondaria, invece, è associata a una consapevolezza del problema, che causa pensieri negativi e sensazioni di disagio nel bambino. In genere, quindi, se il bambino è ancora molto piccolo ed è inconsapevole del suo disturbo, si consiglia di **non farglielo notare**, in modo da evitare di alimentare in lui sentimenti di imbarazzo, vergogna e timore di parlare.



Se l'invio al logopedista avviene prima che il bambino sviluppi un sentimento negativo verso la propria balbuzie, le possibilità di recupero diventano molto maggiori.

In quali situazioni è più facile parlare?

Ci sono alcune situazioni in cui è **più facile** parlare senza balbettare, per esempio quando il bambino parla da solo nella sua camera durante il gioco, oppure se si rivolge a qualcuno più piccolo di lui o ad un animale domestico, quando canta, quando sussurra o quando per giocare cambia il suo timbro di voce.

In quali situazioni è più difficile parlare?

Ci sono altre situazioni, invece, in cui è **più difficile** parlare senza balbettare, per esempio quando il bambino deve dire il proprio nome, parlare al telefono, raccontare barzellette, parlare davanti a tante persone oppure con qualcuno considerato importante (insegnanti, adulti).

Quali sono i fattori importanti da considerare?

Ci sono dei fattori che, quando sono presenti, aumentano il rischio che la balbuzie non si risolva. Questi sono: l'aver una storia familiare di balbuzie (genitore, fratello o parente che balbetta), il sesso maschile, l'aver iniziato a balbettare dopo i 3 anni e mezzo, il balbettare da 12 mesi o più, se il disturbo non sembra essere diminuito o se fa più di 3 ripetizioni in una sola parola (ad esempio, CA-CA-CA-CANE).

In questi casi, si consiglia di contattare un **logopedista** e concordare una valutazione del bambino.

COSA PUO' FARE IL GENITORE?

Mamma e papà sono i migliori alleati del bambino per gestire la sua balbuzie e sostenerlo in questa difficoltà.

Ecco alcuni pratici **consigli** per aiutare vostro figlio:

1. **Ridurre il ritmo.** Parlate al vostro bambino in modo rilassato e senza fretta, fermandovi e facendo molte pause. Un vostro modo di parlare calmo sarà molto più utile che non dirgli cose come “rallenta”, “rilassati” o “respira”, che non sono di aiuto.
2. **Ascoltare attentamente.** Cercate di aumentare i momenti in cui state con il vostro bambino, dedicandogli un’attenzione continua e costante e prestando più attenzione a *ciò* che dice e non a *come* lo dice.
3. **Non fare tante domande di fila.** Fare domande è un normale comportamento quotidiano, ma vi consigliamo di resistere all’abitudine di fare una domanda dopo l’altra e di non mettergli fretta di rispondere. A volte è più utile fare dei commenti su quello che vostro figlio ha detto e poi aspettare.
4. **Rispettare il turno di parola.** Aiutate tutti i membri della famiglia a rispettare il turno di parola, a parlare uno per volta e ad ascoltare chi sta parlando. È molto importante non interrompere e non completare al posto di vostro figlio le parole o le frasi su cui sta balbettando.

5. **Incrementare la fiducia.** Complimentatevi con vostro figlio su attività non collegate con il parlare, per esempio le capacità sportive, l'essere ben organizzato, indipendente o attento. Fategli capire che lo accettate e lo rispettate per quello che è, indipendentemente dalla sua balbuzie.

6. **Momenti speciali solo per lui/lei.** Trovate un momento speciale di ascolto per il vostro bambino, in cui poter parlare di ciò che vuole, senza nessuna pressione. Se il bambino lo chiederà, sarà possibile anche parlare della balbuzie e delle possibilità di aiuto per affrontarla.

7. **Comportatevi con lui senza differenze.** Non fatelo sentire diverso e non dategli maggiori attenzioni rispetto a quelle che daresti agli altri vostri figli.

Quando contattare lo specialista?

Si consiglia di [rivolgersi a un logopedista se](#) il bambino presenta episodi di balbuzie e trovate vero anche uno solo dei seguenti punti:

- Voi genitori siete particolarmente preoccupati.
- Il bambino rinuncia a comunicare.
- Le insegnanti consigliano una visita specialistica.
- Sono presenti uno o più fattori importanti [vedi pag. 11].

Alla fine di questo libro, potete trovare un questionario su alcuni degli aspetti che verranno poi affrontati più nel dettaglio all'interno della visita con il logopedista.

COSA PUO' FARE L'INSEGNANTE?

Come insegnanti potete avere una grande influenza su un bambino che vive la sua esperienza durante gli anni della scuola. Il vostro lavoro è tanto impegnativo quanto di vitale importanza.

Vi sarà capitato di avere in classe un bambino che balbetta e di porvi domande di questo tipo:



Come posso essere d'aiuto? Posso far leggere il bambino ad alta voce? Dovrei parlare della balbuzie con il bambino? Dovrei discuterne con tutta la classe? Dovrei ignorarla? Dovrei guardare il bambino quando balbetta o distogliere lo sguardo?

Tutte queste sono domande legittime, la cui risposta varia a seconda del bambino che balbetta. Per prima cosa si potrebbe chiedere ai genitori se il bambino stia già svolgendo una terapia e

mettersi in contatto con il terapeuta per richiedere i consigli specifici più adatti a lui.

Nessun bambino ama essere messo in disparte o sentirsi diverso dagli altri bambini, quindi occorre essere sicuri che il bambino che balbetta non sia escluso da attività di classe né riceva trattamenti di favore. È consigliabile affrontare il problema apertamente, parlandone prima di tutto con il bambino e con i suoi genitori, successivamente, se il bambino lo desidera, anche con tutta la classe. I bambini con questa difficoltà hanno bisogno di comprensione, rispetto e di tutto il sostegno emotivo possibile.

Ecco alcuni pratici **consigli** per aiutarlo:

- 1.** Mantenete il contatto di sguardo con il bambino, soprattutto mentre balbetta. Attraverso le espressioni facciali fategli capire che siete interessati a ciò che dice e non a come lo dice.
- 2.** Lasciategli tutto il tempo di cui ha bisogno nelle interrogazioni e durante i suoi interventi in classe per esprimere il proprio pensiero e non mettete gli fretta mentre sta parlando. Non anticipate il suo pensiero, finendo le parole o le frasi che sta dicendo.
- 3.** Aiutate tutti gli alunni della classe a imparare a rispettare il turno di parola e ad ascoltare chi sta parlando.
- 4.** Evitate frasi del tipo “Parla lentamente”, “Fai un bel respiro”, “Rilassati, stai tranquillo”, “Pensa quello che devi dire prima di parlare”. Questi consigli non sono di aiuto al bambino che balbetta.

- 5.** Richiedete al bambino la stessa qualità e quantità di lavoro di tutti gli altri.

- 6.** Parlate da soli con il bambino che balbetta per trovare insieme le migliori strategie con cui gestire le situazioni per lui difficili (per esempio: per ridurre l'ansia dell'attesa del turno di lettura ad alta voce, potreste chiamare a leggere i bambini in ordine casuale; quando ponete domande a tutta la classe, non favorite chi si propone per primo, ma adottate una gestione delle risposte a turno, lasciando a tutti il tempo per pensare e rispondere. Questo lo aiuterà a trovare lo spazio per intervenire).

- 7.** Svolgete attività di Lettura corale, ovvero momenti di lettura all'unisono a coppie o a piccoli gruppi, per non escluderlo da compiti comuni come la lettura ad alta voce e facilitarlo. È importante che questa modalità sia svolta con naturalezza e costanza, senza far pesare al bambino balbuziente che l'attività è fatta appositamente per lui.

- 8.** Fate in modo che la balbuzie non diventi qualcosa di cui vergognarsi. Parlate della balbuzie come di qualsiasi altro argomento.

- 9.** Trattate le eventuali prese in giro dei compagni di classe come fareste con qualsiasi altro bambino che viene preso in giro. Fornitegli supporto subito e parlate con la classe riguardo la presa in giro e il bullismo in generale. Avvisate i genitori e gli altri insegnanti in modo tale che tutti siate aggiornati sulle stesse cose.

Sicuramente la vostra conoscenza del bambino, la vostra esperienza professionale e la vostra sensibilità vi aiuteranno nella scelta su come agire.

Quando suggerire al genitore di contattare lo specialista?

Si consiglia di suggerire ai genitori di **rivolgersi a un logopedista se** il bambino presenta episodi di balbuzie e trovate vero anche uno solo dei seguenti punti:

- Vedete i genitori particolarmente preoccupati.
- Il bambino si isola in classe o rinuncia a comunicare.
- Sono presenti uno o più fattori importanti [vedi pag. 11].

BULLISMO E BALBUZIE

Numerose ricerche dimostrano che i bambini che balbettano sono **più a rischio** di subire atti di bullismo, rispetto ai loro coetanei.



Fin dall'età di 3 anni i bambini sono in grado di notare la differenza tra un modo di parlare *fluente* e uno balbettato; già a partire da questa età, quindi, la balbuzie potrebbe diventare la causa di derisioni da parte degli altri.



Per il bambino che balbetta è più difficile difendersi e reagire alle provocazioni dei “bulli”, perché sa che una sua eventuale risposta, pronunciata magari balbettando, non farebbe altro che generare altre risate e prese in giro; per questo motivo spesso egli non reagisce, evita di parlare, si isola e accrescerà in lui il sentimento di impotenza e solitudine.

A lungo andare gli episodi di bullismo possono provocare nel bambino scarsa autostima, insicurezza, emarginazione, introversione, con un peggioramento della balbuzie, un basso rendimento scolastico e infine, più avanti, potranno influire negativamente anche sulle sue scelte di vita e di carriera lavorativa.

Per questi motivi è necessario intervenire il **prima possibile**, lavorando oltre che sui sintomi della balbuzie, anche sulle capacità del bambino di gestire sia le relazioni con i coetanei sia gli eventuali atti di bullismo.

FALSI MITI SULLA BALBUZIE

Molti sono ancora i luoghi comuni e i falsi miti che ruotano attorno a questo disturbo. Vediamo insieme i più frequenti:

FALSO: Le persone che balbettano sono meno intelligenti.

VERO: Non esiste nessuna correlazione tra balbuzie e intelligenza.

FALSO: Il nervosismo, lo stress o un evento traumatico causano la balbuzie.

VERO: Tali fattori possono contribuire a far scatenare il disturbo in un bambino già predisposto alla balbuzie o aggravarlo se la balbuzie è già presente, ma non ne sono la causa.

FALSO: La balbuzie è un problema psicologico.

VERO: La balbuzie non è un problema psicologico; è un disturbo multifattoriale che può avere delle conseguenze psicologiche.

FALSO: I genitori causano la balbuzie.

VERO: La balbuzie non è causata dai genitori; anzi loro stessi sono i primi che possono aiutare il proprio figlio.

FALSO: Dire frasi come “rallenta”, “respira” oppure “prima di parlare, pensa a quello che vuoi dire” aiuta chi balbetta.

VERO: Questi suggerimenti rendono soltanto la persona che balbetta più consapevole, facendo spesso peggiorare il suo parlato.

FALSO: Leggere ad alta voce aiuta la persona che balbetta.

VERO: Al contrario, questa attività spesso risulta molto difficile per chi balbetta e fa balbettare di più.

FALSO: Si può curare la balbuzie cantando o recitando.

VERO: Cantando o recitando non si balbetta, ma non è una condizione naturale e spontanea parlare cantando o recitando.

FALSO: Imparare due o più lingue può causare la balbuzie.

VERO: Non c'è nessuna correlazione tra bilinguismo e balbuzie.



NON SEI SOLO!

Forse non tutti sanno che la balbuzie è un disturbo molto diffuso anche tra i personaggi famosi della storia e del mondo dello spettacolo...

Isaac Newton

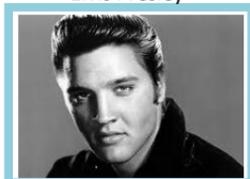


Mosè

Marilyn Monroe



Elvis Presley



Nicole Kidman

Paolo Bonolis



Ed Sheeran



Julia Roberts

...e molti altri!

GLOSSARIO LOGOPEDICO

1. **Eloquio**: modalità di espressione verbale, modo di parlare.
2. **Disfluenza**: esitazione, interruzione o frammentazione nella parola.
3. **Neurosviluppo**: processo di formazione e maturazione delle strutture del cervello durante i primi anni di vita.
4. **Fluente**: fluido, che scorre con facilità.

Allegato – *Questionario*

- A che età vostro figlio/a ha iniziato a parlare? _____
- Ha parlato bene da subito? **SI NO**
- Qualcuno in famiglia balbetta? **SI NO**
- Quanto tempo è passato da quando ha iniziato a balbettare? _____
- Ci sono stati periodi in cui ha smesso? **SI NO**
- Vi sembra che il disturbo sia rimasto uguale? **SI NO**
- È consapevole di balbettare? **SI NO**
- Chiede perché parla diverso dagli altri? **SI NO**
- Usa dei “trucchi” per aiutarsi a parlare? **SI NO**
- Si limita nel parlare o evita alcune situazioni? **SI NO**
- Viene preso in giro a causa della balbuzie? **SI NO**
- Quanto siete preoccupati? _____
- Avete paura che il disturbo possa persistere? **SI NO**
- Le insegnanti vi hanno segnalato difficoltà? **SI NO**
- Quando legge ad alta voce balbetta di più? **SI NO**
- E quando è particolarmente agitato o teso? **SI NO**

Un pratico strumento di consultazione rivolto a genitori, insegnanti, educatori per spiegare, attraverso un linguaggio semplice e immediato, che cosa sia la balbuzie, fornire suggerimenti pratici su come gestirla e indicare quali segnali rendono consigliabile il consulto di uno specialista.

